

lo sport in tv

- 13,00 Gp Francia, prove 125 Italia1/Eurosport
- 13,00 Tennis maschile da Amburgo SportStream
- 14,00 Gp Francia, prove Moto Gp Italia1/Eurosport
- 15,00 Gp Francia, prove 250 Italia1/Eurosport
- 15,30 Giro d'Italia, 6ª tappa Rai3/Eurosport
- 16,05 Tennis femminile da Roma RaiSportSat
- 17,00 Rugby, fin.: Calvisano-Viadana RaiSportSat
- 20,10 Amichevole: Rep. Ceca-Italia Rai1
- 20,45 Amichevole: Francia-Belgio Eurosport
- 21,00 Boxe: Prince Naseem-Manuel Calvo Tele+Nero



## Giro doping, la Guardia di Finanza arresta Nicola Chesini

Dopo la fine della tappa il ciclista (compagno di squadra di Antonio Varriale) è stato portato a Brescia

**LIMONE PIEMONTE** La Guardia di Finanza ha arrestato ieri sera Nicola Chesini, dopo la conclusione della quinta tappa del Giro d'Italia. Il corridore, nato il 18 gennaio 1974 a Negrar (Verona), è professionista dal 2000. L'arresto è avvenuto all'hotel Commercio di Roccaforte di Mondovì, dove è alloggiata la sua squadra, la "Ceramica Panaria", di cui fa parte anche Antonio Varriale (nella foto), il ciclista arrestato martedì scorso per associazione a delinquere e reati connessi al doping. «Non abbiamo avuto nessuna spiegazione - ha detto il direttore sportivo della squadra, Roberto Reverberi - penso che sia un arresto connesso alla questione Varriale». Secondo il racconto di Reverberi, gli uomini della Finanza hanno operato l'arresto intorno alle 19. Nicola Chesini è stato condotto a Brescia, nella sede del comando provinciale della Guardia di Finanza. Ma, quello che ha raggiunto Chesini, non sarebbe l'unico provvedimento in fase di esecuzione, anche se intorno alla vicenda viene

mantenuto uno stretto riserbo. Non si hanno, ad esempio, notizie su dove si trovi, in questo momento, Domenico Romano, il ciclista amico di Antonio Varriale, attorno al quale ruota l'intera vicenda e per il quale ieri mattina il gip bresciano Roberto Spanò ha convalidato il fermo solo per le accuse di ricettazione e di violazione dell'art.9 della legge sul doping ma non per il reato di associazione per delinquere. Romano non è partito ieri mattina per la tappa del Giro ma, di fatto, il suo ritiro risale a due giorni fa, prima della giornata di riposo e al trasferimento da Strasburgo all'Italia. A questo proposito pare che la magistratura bresciana sia intenzionata a fare chiarezza sul modo in cui le notizie relative all'interrogatorio di Antonio Varriale si sono diffuse tra i partecipanti al giro d'Italia, in una città estera e nelle ore immediatamente successive alla deposizione del corridore, l'altro ieri tra le 16 e le 17.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# C'era una volta Pantani. Ora c'è Garzelli

Ritardo di 7' per il Pirata. La maglia rosa rafforza il primato di Simoni e Casagrande non mollano

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

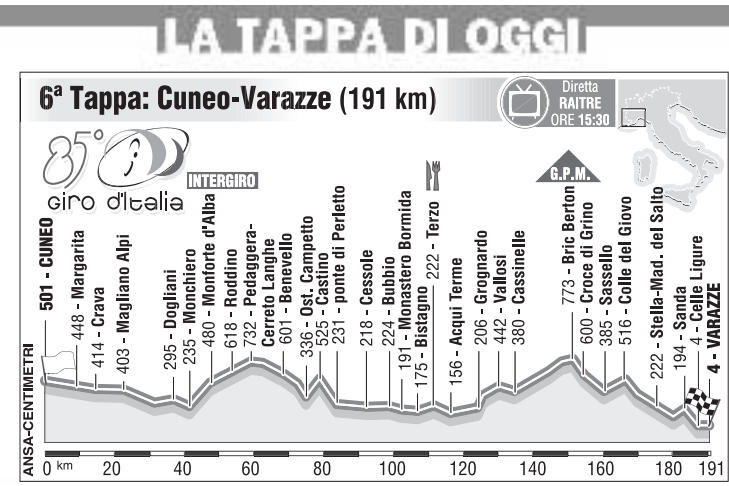
**LIMONE PIEMONTE** Era venerdì e pure 17, d'accordo, ma Pantani ha fatto tutto da solo. E ha restituito quello che aveva preso fino all'ultima goccia. Solo che prima era una cascata di ambrosia, adesso è puro fiele. Il Pirata non c'è più, adesso lo sanno tutti. La mondovionese logora chi la propina. Certo, lo aspetteranno e continueranno a sperare nello stellino della piadina e del Sangiovese, perché nello sport gli innamorati sono perfetti: recidivi e impermeabili ai tradimenti. Ma ieri hanno visto il loro eroe alzare le braccia e calare le braghe come un Sancho Panza di riviera, non certo come il campione che voleva fare ombra alle figurine Panini del ciclismo. Una resa sfacciata e lenta, una coltellata ogni colpo di pedale, proprio nel giorno delle verità. Passando sotto al quinto striscione il Giro di nuovo italiano ha detto che il padrone di casa resta Garzelli, ma che Simoni ha ancora gambe: bisogna vedere se avrà anche la voglia. La terza notizia del giorno è che Casagrande c'è, controlla e lotta insieme ai suoi antagonisti. Tre papabili, i soliti noti, nello spazio di un minuto. Tutto come previsto a Groningen, tolto Frigo, che dall'Olanda dei canali al Piemonte cispalpino ha già smesso di essere credibile come mattatore. In piccolo, un'altra caduta dal monte degli dei. Certo niente di paragonabile al tonfo di Pantani. Che ha cominciato «incazzato», ipse dixit, e ieri ha finito la tappa con gli occhi penzolanti nel vuoto, la faccia stravolta dalla fatica, pallido, nervoso. Voleva rispetto per sé e per il ciclismo, voleva fulminare quei cattivoni che lo associano alle malefatte dei trafficanti e dei medici senza scrupoli, insisteva per non arrendersi ai magistrati che non gli danno pace, ma ha costretto molti a fingere di non vederlo mentre arrancava sulla salita di Panice Soprana come un amatore della domenica. Si è smarrito, ha perso tempo e si è affannato nelle retrovie come un soldatino qualsiasi. Non lo avrebbe risparmiato dal tracollo nemmeno un carro attrezzi, figuriamoci quei poveri gregari che parevano ancelle di una bellona sfiorida. Ha preso due minuti in due chilometri, sul Colletto del Moro. Una rampa della verità che valeva come uno spartiacque, la prossima dovrebbe essere a Campitello Matese. Quell'inferno dal nome di fiaba pareva in sedicesimi il Mortirolo, la sua Poitiers, e qualcuno ha pensato che il contrappasso non è solo un capriccio di Dante. Sette minuti e tre secondi alla fine. Il suo Giro è già finito, probabilmente anche la sua epopea. Nessuno ha mai visto una leggenda accartocciarsi e riprendersi il proprio spazio, ma se è per quello nessuno ha mai pensato che il 43 di ematocrito medio fosse un valore accettabile, pur avendo fatto il militare a Cuneo eccetera eccetera. Fatto sta che il domatore di montagne che quattro anni fa aveva ai suoi piedi mezzo mondo, colorato di rosa e di giallo, ha gettato la spugna proprio davanti alla sua gente, quelli che anche ieri invocavano e incitavano l'omino di Cesenatico che spianava i muri e asfaltava di gloria le sue salite. Ma il Pirata non esiste più, e forse correrà all'ufficio brevetti per conservare almeno il suo alone da corsaro. L'uomo della bandana ieri sera, sotto alle macchie di neve del

**ARRIVO**

- 1) Stefano Garzelli (Ita/Mapei-Quick S.) in 3h46'45"
- 2) Santiago Perez Fernandez (Spa) .. s.t.
- 3) Gilberto Simoni (Ita)..... s.t.
- 4) Francesco Casagrande (Ita)..... s.t.
- 5) Wladimir Belli (Ita)..... a 7"
- 8) Ivan Gotti (Ita) ..... a 9"
- 10) Michele Scarponi (Ita)..... a 14"
- 11) Pavel Tonkov (Rus)..... s.t.
- 14) Paolo Savoldelli (Ita)..... a 17"
- 19) Franco Pellizzotti (Ita)..... a 23"
- 24) Dario Frigo (Ita)..... a 36"
- 73) Paolo Bettini (Ita)..... a 6'20"
- 76) Marco Pantani (Ita)..... a 7'02"

**CLASSIFICA**

- 1) Stefano Garzelli (Ita/Mapei-Quick S.) in 26h21'28"
- 2) Francesco Casagrande (Ita) ..... a 43"
- 3) Gilberto Simoni (Ita)..... a 1'
- 4) Santiago Perez Fernandez (Spa) a 1'03"
- 5) Wladimir Belli (Ita)..... a 1'06"
- 10) Davide Rebellin (Ita)..... a 1'19"
- 12) Dario Frigo (Ita)..... a 1'29"
- 16) Paolo Savoldelli (Ita)..... a 1'38"
- 18) Franco Pellizzotti (Ita)..... a 1'46"
- 23) Pavel Tonkov (Rus)..... a 2'05"
- 40) Ivan Gotti (Ita)..... a 5'14"
- 64) Marco Pantani (Ita)..... a 8'58"
- 82) Paolo Bettini (Ita)..... a 11'38"



## GiNo d'Italia

### METTETE IL CASCO OGGI UN INVITO DOMANI SARÀ LEGGE

Il mio invito ai ciclisti per l'uso del casco dura da tempo, da anni ed anni, da quando in un lontano Giro di Sicilia ho detto loro che mi dichiaravo contrario alle rimostranze e alle prospettive di uno sciopero contro gli organi federali propensi all'obbligatorietà dell'oggetto in questione.

Purtroppo hanno vinto i corridori e mi dispiace vedere ancora parte del gruppo a testa scoperta. Tremo ogni qualvolta c'è una caduta e dico basta a voce alta, dico che è giunto il momento di imitare il Belgio dove esiste una legge statale alla quale nessuno può sottrarsi. Non sto qui ad elencare gli incidenti mortali dovuti ad una libertà di comportamenti decisamente pericolosi e in quanto alle proteste dei corridori sarebbe ora che le medesime venissero incanalate verso altre direzioni. Lo sport della bicicletta è da ripulire, da rimettere in sesto e chi tace acconsente, perdiana!

Ieri gli sguardi erano puntati su un tratto inedito, mai affrontato dal Giro, una specie di mulattiera lunga quattro chilometri, dotata di pendenze che andavano dal 13 al 21 per cento. Era il Colletto del Moro a cavallo di una stradina dove i ciclisti erano costretti a munirsi del rapporto più abile e precisamente il 39x25 che fornisce tre metri e ventotto centimetri per ciascuna pedalata, meno di un terzo, tanto per fare un paragone, del padellone che Cipollini adoperava in volata.

Si salvi chi può, era la parola d'ordine, non è escluso che più d'una dovesse scendere dalla bici per proseguire a piedi come è capitato a Francesco Moser nel Giro del Piemonte del 1980 vinto da Baronchelli. Un panorama godibile in una giornata di vacanza, trattorie col profumo di bolliti e di formaggi piemontesi nei dintorni, ma un tormento per andar su, visto che le circostanze.

Un tormento per tanti a cominciare da Pantani, ma niente di travolgente, tant'è che discesa e pianura riunivano un bel numero di concorrenti, compreso l'americano Hamilton, vittima di un capitombolo e costretto a servirsi della bicicletta di un compagno di squadra. Questo Hamilton, questo ex aiutante di Armstrong, è da tenere in seria considerazione e se vado al di là di ciò che ha combinato nuovamente Garzelli sui tornanti di Limone Piemonte e più precisamente di Panice Soprana, devo elogiare il giovane Pellizzotti, un fiero attaccante raggiunto in prossimità del traguardo. Garzelli su tutti, Garzelli meritevole di un otto in pagella. Poco meno di otto per Simoni che è apparso in ripresa. Si è limitato ad un'onorevole difesa Francesco Casagrande e al momento sembra proprio che sarà questo terzetto a giocarsi l'ottantacinquesimo Giro d'Italia.

In affanno Frigo, in ritardo di sette minuti Pantani. Dunque, devo prendere atto che per il romagnolo è notte fonda.

Gino Sala



L'azione vincente di Garzelli che produce la selezione. Simoni (a sinistra) e Casagrande tengono la ruota della maglia rosa

**L'**omino che va su non c'è più. Quello che se ne andava via ogni volta che la strada si inclinava verso l'alto, fosse un cavalcavia o il Mortirolo. Arrivano le prime montagne e non puoi non provare un lieve senso di struggimento. Di nostalgia per quell'omino un po' sghembo, quasi incongruo rispetto alle sue imprese. Sarebbe piaciuto a Buster Keaton, il Pantani di qualche anno fa. E forse anche quello di adesso, chissà. Era il più amato d'Italia, poi ci ha provato lui stesso a demolire l'immagine di che si era creato. Ci è riuscito benissimo.

Avrebbe potuto continuare a essere eroe denunciando un sistema avvelenato dal doping e non l'ha fatto. E oggi il Pirata non è più neanche un nostromo. Arriva a Limone con 7'02" dal vincitore. Roba da cicloamatore. Se ne va appena tagliato il traguardo, fra i fischi e gli insulti della gente, lo sguardo fisso sull'asfalto. Però un po' commuove quando dice: «Vanno troppo forte per me. Non sono più all'altezza».

Corre a nascondersi in albergo, e dietro la porticina della sua camera si chiude un'epoca. L'attesa della prima salita di questo Giro d'Italia è tale che Bulbarelli e Cassani ce la ricordano



## QUESTE SÌ CHE SON SALITE

Roberto Ferrucci

incessantemente neanche fosse il Mont Ventoux. I due poi esagerano smaccatamente quando cercano di esaltare le salite del nostro paese rispetto a quelle del Tour: «Noi abbiamo la varietà delle Alpi e degli Appennini, invece in Francia sono costretti a fare anche dieci tappe senza salite perché hanno solo le Alpi e i Pirenei».

Robe da matti. O patetici, fate voi. Ma che avevano bevuto i due a pranzo? Come se il Colletto del Moro valesse l'Isard. Con quel nome poi... Ma i Gianni e Pinotto del ciclismo televisivo non si risparmiano. Coadiuvati ieri da un fico (inteso come uno dei Fichi d'India che da un po' imperversano in Rai, comici molto graditi al potere, evidentemente) ci offrono prima una dotta osservazione tecnica: «Oggi è venerdì 17, Scarponi ha il 17, perciò sicuramente si metterà in mostra». Ma non basta: Pellizzotti è a pochi metri dal traguardo, arranca, lo stanno per raggiungere e il puntuale Auro per tenere alta la suspense non trova nulla di meglio da dire che il giovane si sposerà a fine stagione con Claudia. Che soddisfazione allora, poco dopo, al Processo sentire Gotti mandarlo senza troppi giri di frasi a quel paese. Gli servirà di lezione?